

Roma EPolis

Telefono
06.42883.523sms
339.1819.641e-mail
culture@epolisroma.itE Polis Roma (3)
17 Aprile 2007

Culture

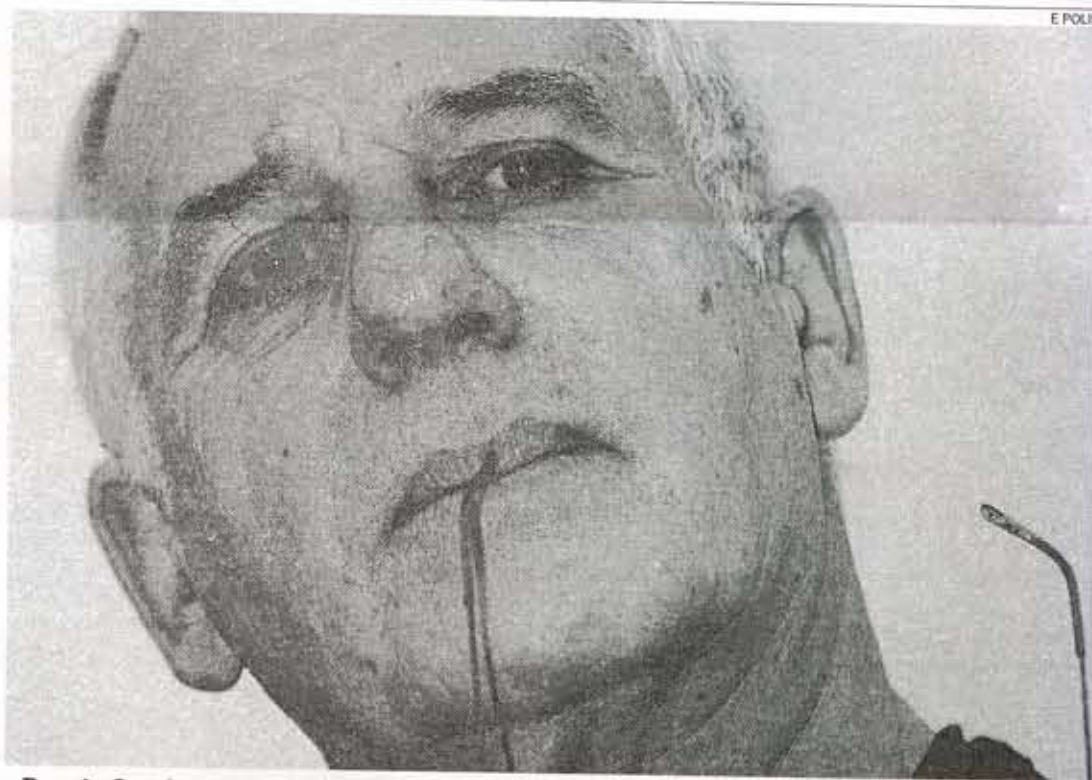
Palcoscenico

La love story tra i brigatisti Curcio e Cagol da stasera in scena al Teatro dell'Orologio di Roma: con un testo scritto da Giangilberto Monti che non ha mancato di suscitare polemiche. **di Massimiliano Di Dio**

Ciò che c'era oltre il piombo

Un po' dopo il piombo non è un musical sulle Brigate Rosse e neppure la glorificazione di quel periodo. È una riflessione su quegli anni, condotta con attenzione e rispetto nei confronti di chi c'era e di chi non c'è più. Una riflessione che parte dalla straordinaria storia d'amore di due studenti e cerca di capire come si è passati dalla gioia e dall'entusiasmo dei movimenti alla tragedia». Il cantautore lombardo Giangilberto Monti spiega così il senso del suo ultimo testo sulla genesi delle Br raccontata attraverso la storia d'amore tra Renato Curcio e Mara Cagol, due tra i fondatori dell'organizzazione.

UN TESTO che andrà in scena al Teatro dell'Orologio di Roma da oggi al 29 aprile ma che ha già sollevato numerose perplessità. Per Giovanni Berardi, segretario dell'Associazione italiana vittime del terrorismo: «In quella storia, in realtà, di amore ce n'era ben poco. La loro unione è stata più un'associazione di tipo sovversivo, dove lei era la mente e lui un poveretto che la seguiva in tutto. Ciò che conta, invece, è che a raccontarmi la loro storia fu mio padre Rosario, maresciallo della polizia di Stato ucciso dalle Br il 10 marzo 1978, e che l'Italia ha dimenticato gli oltre 450 morti e 4500 feriti causati durante gli anni di piombo». Un'amarezza, quella



► Renato Curcio, ex ideologo delle Br

Il dato

Chi fu Margherita

■ Margherita "Mara" Cagol entrò a far parte del Movimento Studentesco in cui conobbe Curcio, ideologo e futuro fondatore delle Brigate Rosse. Nel 1966, durante la prima occupazione della facoltà, tenne un concerto di chitarra. Il suo rapporto con Curcio diventò profondo. Negli

anni successivi la contestazione proseguì. Dal 1967 con Curcio collaborarono con la rivista "Lavoro Politico". Nel 1969 si laureò con una tesi sulla "Qualificazione della forza lavoro nelle fasi dello sviluppo capitalistico", in cui discuteva i "Grundrisse" di Karl Marx. Il relatore fu Francesco Alberoni.

di Berardi, che segue le parole pronunciate da Roberto Martignelli, segretario generale aggiunto del Sappe, il sindacato autonomo della polizia penitenziaria: «Mi chiedo - ha detto - quando qualcuno avrà il coraggio di portare in teatro il dramma delle centinaia di famiglie vittime degli assassinii delle Br e della loro follia ideologica. La storia di vedove e di orfani a cui hanno ammazzato barbaramente un marito e un padre, colpevole unicamente di essere un servitore dello Stato e

di indossare una divisa di un corpo di polizia».

Conosciutisi a metà degli anni Sessanta, Renato Curcio e Margherita Cagol, detta Mara, portano avanti il loro credo ideologico nelle lotte universitarie e in piccoli gruppi d'estrema sinistra e poi, dal 1970, nelle Brigate Rosse. Un'unione sancita dal matrimonio e conclusa nel '75 con la morte della donna in un conflitto a fuoco che uccise un carabiniere e l'arresto, un anno dopo, di Curcio. «Sono personaggi speciali perché rappresentano due mondi lontanissimi tra loro - spiega Giangilberto Monti, in scena con Roberta Mandelli per la regia di Annig Raimondi - Mara era una cattolica trentina che proveniva da una famiglia rispettosa delle regole e della tradizione. Renato era un ventenne dal passato difficile che arrivava a Trento come studente lavoratore e lì iniziava a frequentare la facoltà di Sociologia». E conclude: «Non sono un politico o sociologo, sono solo un'artista che ha voluto raccontare quarant'anni dopo una storia che ha coinvolto la sua generazione, scegliendo di non stare da una parte o dall'altra. Rispetto a quegli anni, però, preferisco identificarmi in un terzo personaggio: Mauro Rostagno. E in una sua frase slogan del maggio '68 che affermava: 'non vogliamo trovare un posto in questa società, ma creare una società in cui valga la pena trovare un posto'». ■